

# La lebbra dell'olivo

nuova malattia emergente dell'olivo

riconoscimento e controllo

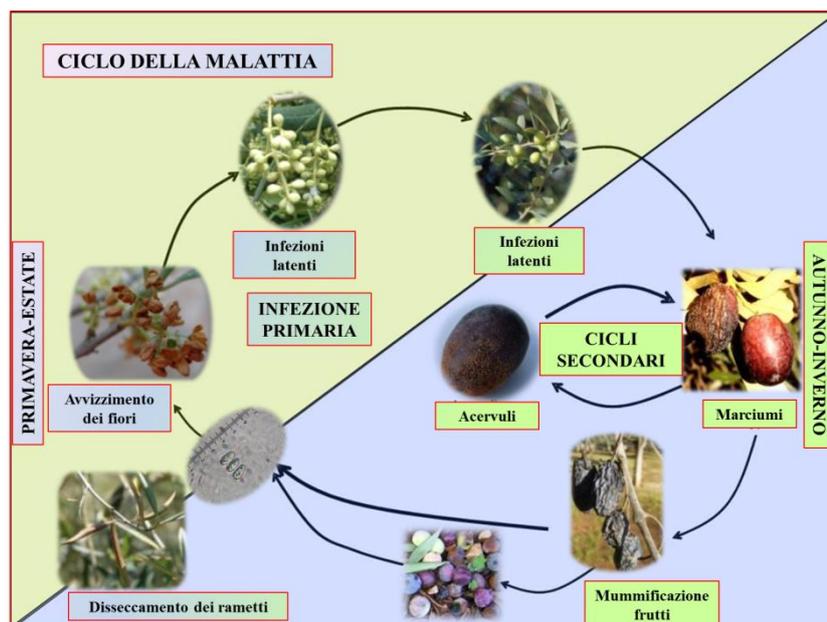
Pur se nota da parecchio tempo, solo negli ultimi anni la *lebbra dell'olivo* ha determinato, soprattutto nelle regioni meridionali, danni tali da indurre ad una particolare attenzione alla malattia.

Tuttavia, ancor più recentemente, si sono avute segnalazioni della presenza del patogeno anche in altre zone olivicole d'Italia (Toscana – Umbria – Marche – Liguria – etc).

Per questo motivo si ritiene opportuno fornire qualche informazione utile al riconoscimento e al controllo della patologia.

In letteratura l'agente patogeno della malattia è individuato nel fungo *Gloesporium olivarum*, che secondo una più moderna classificazione prende il nome di *Colletotrichum gloesporioides*. Più specificatamente, recenti studi hanno individuato l'esatta specie del patogeno responsabile della *lebbra* in *Colletotrichum acutatum*.

Il fungo si conserva sugli organi infetti sotto forma di periteci, micelio e conidi.



L'infezione primaria avviene in primavera attraverso vie d'accesso naturali (stomi e lenticelle) o accidentali (microferite, punture da insetti, etc). Tuttavia non si osservano sintomatologie evidenti (tranne che ad un occhio molto allenato) fino all'autunno, cosicché le stesse rimangono praticamente "latenti" per tutto il periodo vegetativo. In verità già sui fiori e sulle foglie si possono evidenziare sintomi indicativi dell'infezione (disseccamenti, maculature, cascola).

Più avanti nella stagione possono seguire altre infezioni secondarie, più difficili da controllare se non si è intervenuti sulle infezioni primarie.

Il sintomo più caratteristico ed evidente è, però, quello che si osserva sulle drupe nel periodo autunnale. Sui frutti, già a partire dall'invaiaura, la malattia si manifesta con maculature brune, che si sviluppano generalmente a partire dal picciolo.



A sinistra : infezione su  
infiorescenza  
Al centro : defogliazione di  
parte della chioma  
Sopra : infezione su foglia

Su queste macchie si cerano aree infossate al cui interno si possono osservare formazioni puntiformi di colore rossastro (che rappresentano gli organi di fruttificazione del fungo patogeno). Dette macchie possono espandersi fino ad interessare buona parte del frutto e indurne una cascola precoce. In determinate condizioni climatiche non si ha cascola, ma i frutti colpiti appassiscono e mummificano, restando attaccati alla pianta anche fino all'anno successivo e costituendo una importante fonte di inoculo per la malattia nell'anno seguente.



Esempi di sintomatologie sui frutti colpiti da *Lebbra dell'Olivo*



L'infezione primaria è favorita da temperature comprese tra 16 e 25°C e da alti livelli di umidità ambientale. Forme di allevamento compatte, che limitano la circolazione dell'aria all'interno della chioma, possono favorire l'insorgere della malattia.

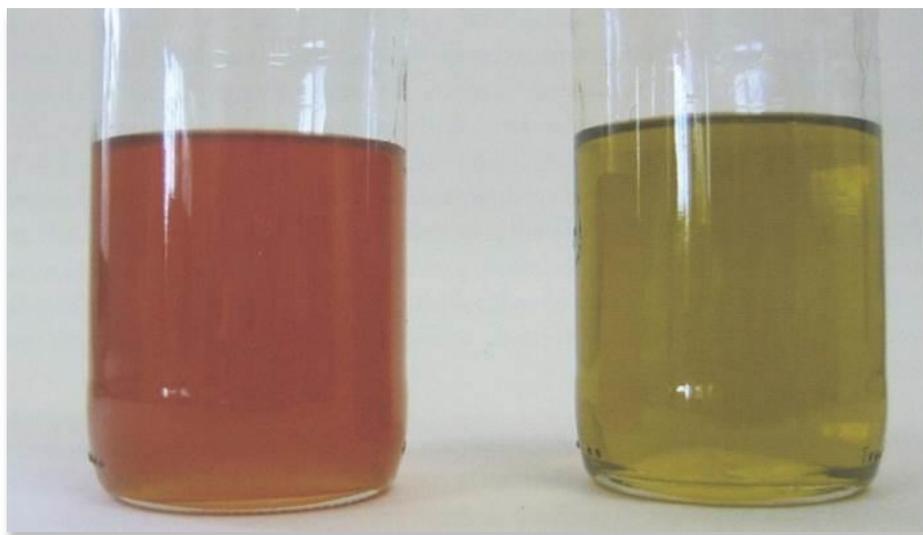
Il processo infettivo (sia primario che secondario) è favorito, come si è detto, dalla presenza di vie d'accesso (naturali o accidentali). Le stesse punture della mosca possono rappresentare una facile via d'accesso del fungo. Si consideri, a tal proposito, che la mosca può, talvolta, veicolare il fungo e agevolarne attivamente la diffusione.

Altro elemento determinante nella suscettibilità della pianta alla malattia, è lo stato sanitario e fisiologico generale della pianta stessa.

Ricapitolando, quindi, i principali danni apportati dalla malattia sono i seguenti:

- Disseccamenti e cascole fiorali
- Disseccamenti fogliari e defogliazioni
- Conseguente riduzione della massa fogliare e della capacità fotosintetica della pianta
- Marcescenza e cascola di frutti – con perdite quantitative anche del 50%

A questi si aggiunga un notevole peggioramento qualitativo dell'olio (o la non commerciabilità dei frutti nel caso di oliva da mensa), che può raggiungere livelli di acidità estremamente elevati (fino al 13% e oltre).



A sinistra: olio alterato e molto acido a seguito di attacco di *lebbra*  
A destra: olio normale

Tra i pochi fungicidi registrati per l'impiego contro la lebbra, un cenno particolare merita :

#### **CABRIO OLIVO**

**Composizione** 20% di F500 (pyraclostrobin)

**Formulazione** WG (granuli idrodispersibili)

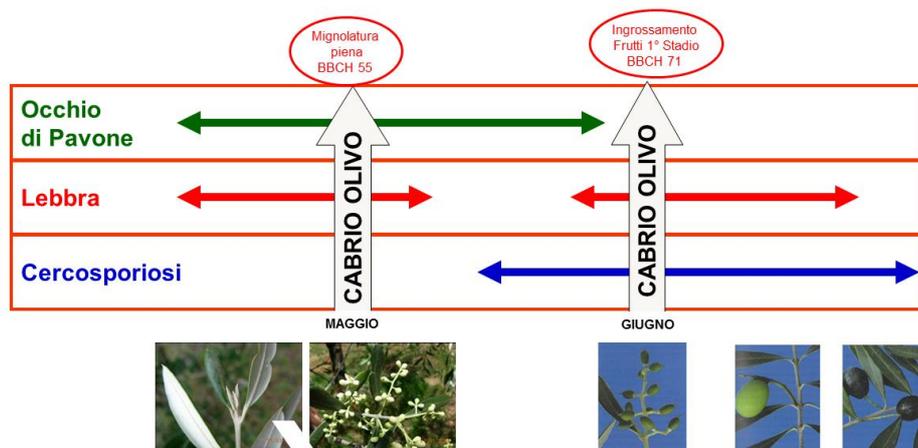
**Dosaggio** 0,5 kg/ Ha



Attualmente è indicato in etichetta un solo trattamento l'anno, da effettuarsi, a seconda dei casi, o subito prima o subito dopo la fioritura.

CABRIO OLIVO, oltre ad un marcato effetto fungicida, ha ricadute positive sulla fisiologia generale

della pianta. Quest'ultima è una prerogativa importante, soprattutto se si tiene conto del fatto che piante fisiologicamente debilitate sono più soggette ad attacchi parassitari di vario tipo (lebbra compresa).



Ancorchè registrato solo per il controllo della lebbra, CABRIO OLIVO ha una buona azione di controllo anche su Occhio di pavone e Cercosporiosi. Il momento migliore di intervento, quindi, sarà suggerito anche dalla necessità di controllare,

nel contempo, l'una o l'altra delle succitate malattie.



Occhio di pavone  
(*Spilocea oleagina*)

Cercosporiosi  
(*Mycocentrospora  
cladosporioides*)

Lebbra  
(*Colletotrichum  
acutatum*)

Lo Stato  
Fisiologico della  
Pianta